

Cochabamba riabbraccia il suo don Berto

Arrivate le salme di don Nicoli e don Longo
Folla in aeroporto, le bare cosparse di rose

Segue da pagina 1

Portano striscioni con le insegne del santuario fatto costruire a Melga dal sacerdote di Vall'Alta di Albino. Arriva anche monsignor Tito Solari, arcivescovo di Cochabamba, che ha raccolto la richiesta dei boliviani di far rientrare nel Paese i resti di don Berto Nicoli, dopo la morte del giugno 2005 in Italia.

Ci sono voluti più di due anni ma don Berto è di nuovo tra la sua gente, come desiderava. Arriva anche il parroco del santuario della Madonna di Guadalupe, padre Marcelo Bazan, alla guida di un tesoro architettonico che don Giorgio Longo, appassionato d'arte e di Bolivia, ha visto crescere passo dopo passo all'interno della parrocchia di Condebamba, uno dei quartieri storici in cui si è insediata la presenza dei missionari bergamaschi. Arrivano anche i «mariachi» che cantano la commozone dei tanti convenuti. Una lunga fila di persone si avvicina alla bara, una donna abbraccia il legno chiaro. Piange, si chiama Antonietta Caprioli, è una anziana preside di Sacaba: «Il tetto della nostra scuola cadeva a pezzi, il pavimento era tutto sconnesso. Don Berto ci ha aiutato a trovare i fondi ma anche a rimetterla a posto lavorando lui in prima persona. Ha fatto così con le elementari, l'asilo e le medie». Erano gli anni di Sacaba, dal 1977 al 1981, in cui è stato eletto a furor di popolo l'alcalde, sindaco della città.



nale, e Jorge Ledesma, deputato nazionale. A concelebrazioni con monsignor Tito Solari, anche monsignor Aldo Nicoli, vicario di Albino Nembro e padre Honny Villarreal, parroco di Sacaba. Monsignor Nicoli è giunto a Cochabamba venerdì notte con una delegazione di parenti e amici di don Berto, tra cui Eugenia Nicoli, nipote di don Berto, e la figlia Patrizia Parma, e Antonio Nicoli, anch'egli nipote. C'è anche don Fausto Resmini, direttore della comunità per minori don Milani di Sorisole del Patronato San Vincenzo. Si aggungeranno altre 12 persone tra parenti e sostenitori che giungeranno oggi con un altro volo. In calendario una festa di una settimana. Oggi alle 16 la Messa con l'arcivescovo di Cochabamba ancora alla Ciudad de los niños poi le due salme si divideranno. Don Giorgio Longo verrà sepolto a Guadalupe con una veglia stasera e la Messa alle 18 mentre don Berto andrà a Sacaba dove domani alle 19 verrà celebrata l'Eucaristia alla presenza delle autorità e mercoledì alle 10 monsignor Solari celebrerà una Messa speciale per le scuole e poi la salma arriverà alle comunità che sono cresciute dal 1962 al 1988 grazie al sacerdote di Vall'Alta. Fino al santuario di Melga dove giovedì alle 11 avverrà la sepoltura.

«L'arrivo di don Berto e don Longo qui - ha spiegato monsignor Solari, che si è interrotto più volte per la commozone - è un segno di comunione straordinaria».

ROSE SULLE BARE

Le salme vengono caricate sui carri funebri e s'inerpicano per le vie di Cochabamba, poi su verso la Ciudad de los niños, la casa di un grande amico di don Berto e don Longo, padre Antonio Berta. Lì sono i 180 ragazzi che vivono nella casa di accoglienza e scuola a disporre in fila e dare il benvenuto ai due sacerdoti. Due giovani, un chierichetto di don Berto e l'organista di Melga, sorreggono lo stendardo della parrocchia. Si sale alla chiesa: a pochi metri una croce bianca con l'immagine del «papi» con la barba lunga, sembra guardare questo momento in cui tre grandi amici che hanno dato la vita per la Bolivia si rincontrano. Le cholitas, le donne del campo, cospargono di rose le due bare.

VEGLIA A GUADALUPE

In chiesa una delegazione della municipalidad di Sacaba, tra cui Guido Mejia, presidente del Consiglio comu-

PREGHIERA E LAVORO

«Anche se ufficialmente non è stato ancora riconosciuto come santo - ha replicato monsignor Nicoli - per tutti noi don Berto è stato un esempio di santità». Preghiera, in quel santuario di Melga fin dalle prime luci dell'alba anche quando ormai anziano era rientrato in Bolivia nel 2000, ma anche lavoro, e amore per la gente. «Desideravo stare con noi - racconta il musicista del santuario Omar Onore, 28 anni - in noi vedeva l'amore di Dio. Lo si capiva da come ci guardava». Un centinaio di persone sono in preghiera in quella chiesa a capanna della Ciudad, con i murales con tutti i volti dei bambini di don Berto e una enorme vetrata con il Crocifisso che li abbraccia tutti. Tra i bambini, missionari e laici impegnati con i poveri. Dopo la benedizione con un garofano intriso di acquasanta, la gente non si è mossa. È rimasta per un saluto silenzioso ai due sacerdoti.

Elena Catalfamo



Le donne boliviane coprono di rose la bara di don Berto Nicoli tornata a Cochabamba

Commosso monsignor Solari: ricordo quando il ministro lo abbracciò come un vecchio amico «In questa gente è riflesso il suo cuore»

«Quando don Berto è morto, ho visto riflesso nella gente il suo grande cuore». Il ricordo più forte per monsignor Tito Solari, arcivescovo di Cochabamba, è l'immagine della lunga processione di boliviani fuori dalla Cattedrale della città andina per chiedere che le spoglie del loro «padrecito» tornassero in Bolivia. Monsignor Roberto Nicoli, dopo 40 anni tra la sua gente, era rientrato in Italia: per una malattia agli occhi e al cuore era tornato e aveva iniziato il calvario in ospedale prima alle cliniche Gavazzani, poi all'ospedale di Alzano Lombardo e infine alla casa di riposo «Don Orione» di Bergamo. Aveva accompagnato i boliviani per tanti anni costruendo con loro case, scuole, ospedali oltre ad accoglierli sempre mentre era in preghiera nel suo santuario di Melga.

«LA SUA GENTE LO RIVOLEVA»

«Le richieste si fecero sempre più concrete - ricorda monsignor Solari, da nove anni alla guida della diocesi di Cochabamba - Ben presto arrivarono lettere e raccolte di firme per chiedere che

fosse sepolto in Bolivia e così io mi feci interprete di questo desiderio dei boliviani con il vescovo di Bergamo e con i familiari di don Berto. Il suo grande cuore aveva aperto quello dei tanti che aveva incontrato e a cui si era dato. Abbiamo bisogno delle reliquie dei nostri santi e lui lo è, non c'è dubbio». Monsignor Roberto Nicoli, dopo 40 anni tra la sua gente, era rientrato in Italia: per una malattia agli occhi e al cuore era tornato e aveva iniziato il calvario in ospedale prima alle cliniche Gavazzani, poi all'ospedale di Alzano Lombardo e infine alla casa di riposo «Don Orione» di Bergamo. Aveva accompagnato i boliviani per tanti anni costruendo con loro case, scuole, ospedali oltre ad accoglierli sempre mentre era in preghiera nel suo santuario di Melga.



Tito Solari

alla Bolivia ciò che avevano di più caro». Parla con calma, quasi a prendere le parole dal profondo del cuore, monsignor Tito Solari nel silenzio della casa parrocchiale nella missione di Santa Rosa da Lima in cui ha celebrato la Messa per i tanti boliviani che vivono a Bergamo e che pure ricordano don Berto Nicoli.

L'ABBRACCIO

«Lo incontrai la prima volta quando ancora non ero vescovo: aveva accompagnato il vescovo di Cochabamba, monsignor Gennaro Prata, a incontrare il ministro dell'Educazione. Quell'uomo, ora al governo, lo abbracciò coltando un amico di vecchia data perché durante gli stravolgimenti politici anche violenti che hanno percorso la Bolivia, don Berto gli aveva salvato la vita. Don Nicoli aveva convertito il suo cuore. Anni dopo, quando ormai ero vescovo a Cochabamba, andai a trovarlo a Melga. Era

ritornato in Bolivia dopo anni alla guida del Patronato San Vincenzo. Avevo saputo dalla gente che si era ritirato in preghiera in quel santuario di roccia boliviana che aveva edificato e che lo voleva morire. Lo incontrai diverse volte perché avevo pensato a lui come guida spirituale per i giovani del seminario San Luigi. Mi disse che non se la sentiva di vivere in seminario, che voleva stare e morire lì ma che un paio di volte alla settimana sarebbe venuto dai giovani seminaristi. Di solito era di giovedì».

«Fino alla fine ha detto che tutto si era dato ai boliviani. E tutto significa anche i suoi resti - conclude monsignor Solari che seguirà tutte le cerimonie per l'arrivo della salma di don Berto - Nella cultura boliviana poi c'è un modo di vivere la fede legato ai simboli: ogni boliviano ha un angolo in casa dedicato alla Madonna o ai parenti defunti. La presenza della tomba di don Berto continuerà a tenere vivo il suo spirito e il suo esempio per le future generazioni di Bolivia».

El. Cat.

Pellegrinaggio diocesano a chiusura del Sinodo A Fatima con il vescovo

■ Sono 290 i pellegrini bergamaschi in partenza per il santuario di Fatima in Portogallo insieme al vescovo Roberto Amadei. Il primo gruppo è partito sabato, il secondo partirà oggi con il vescovo. Il santuario vede pellegrina la Chiesa di Bergamo a conclusione del 37° Sinodo diocesano. Infatti la traccia che ne scandirà il cammino è «Chiesa in Sinodo, Chiesa in pellegrinaggio». L'iniziativa si pone nelle celebrazioni in corso a Fatima per ricordare il 90° anniversario delle Apparizioni, che vedono la presenza del cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano.

La prima Apparizione ai tre pastorelli (Lucia Dos Santos, Francesco e Giacinta Marto) risale al 13 maggio 1917, seguita da altre mensili fino a ottobre. Maria invitò alla preghiera, alla recita del Rosario quotidiano e alla penitenza in espiazione dei peccatori. I ragazzi non furono creduti e vennero vessati dal regime anticlericale che governava il Portogallo. Maria invitò Lucia - poi monaca carmelitana, morta nel 2005 a 98 anni - a imparare a leggere e a scrivere, perché avrebbe dovuto trasmet-

tere i messaggi al mondo. Nella terza Apparizione, Maria confidò che la guerra stava per finire, ma ne sarebbe scoppiata un'altra ben più tragica, seguita dall'annientamento di intere nazioni, dalle persecuzioni alla Chiesa e al Papa. Per ottenere la pace Maria invitò i tre ragazzi a diffondere la devozione al suo Cuore Immacolato, a ricevere la Comunione riparatrice dei primi sabati per cinque mesi e a pregare per il Pontefice. Inoltre, era necessario consacrare la Russia al Cuore immacolato di Maria. Nell'ultima Apparizione, il 13 ottobre 1917, Maria si presentò come Signora del Santo Rosario e poi avvenne il prodigio del sole roteante in cielo.

Il pellegrinaggio bergamasco ha due itinerari. Il primo: permanenza di quattro giorni a Fatima (Rosario, fiaccolata, Messe, Via Crucis e tappe alla mostra «Fatima, luce e pace», nonché alle case e alle tombe dei veggenti) e la visita di Lisbona, Tomar, Coimbra e Obidos. Il secondo: divisione degli appuntamenti a Fatima e la visita di Lisbona, Coimbra, Sameiro e Porto. Poi due giorni in Spagna, a Santiago de Compostela.



Arte e Natura.
L'eterno e l'effimero.

L'arte è una forza in grado di vincere tutto, anche la fugacità del tempo e la vanità dei beni terreni, cogliendone la bellezza, dona loro un soffio di eternità.

Venti splendide tele di artisti italiani e spagnoli, provenienti da collezioni private di nostri clienti, verranno esposte nella nostra sede di Bergamo, in Largo Porta Nuova 2, per raccontare questo affascinante tema

da sabato 6 a domenica 14 ottobre

Il Credito Bergamasco apre le sue porte alla sua collezione d'arte ed alla sua

A grande richiesta la mostra "Vanitas" è stata prorogata fino al

26 OTTOBRE 2007

Visitabile presso la sede del Credito Bergamasco, in Largo Porta Nuova 2, esclusivamente durante gli orari di apertura della filiale (dalle ore 8.20 alle ore 13.20 e dalle ore 14.45 alle ore 15.45)

invito a palazzo 2007 VI edizione

FONDAZIONE CREDITO BERGAMASCO

AL DONIZETTI

UN CONCERTO BENEFICO PER LA RICERCA SUI TRAPIANTI

Un concerto per sostenere i trapianti di fegato. L'iniziativa è dell'associazione «Amici del trapianto di fegato onlus» e dell'associazione «Amici della pediatria»: si terrà domani Teatro Donizetti dalle 20.30 il concerto «Trovati all'opera», con l'orchestra Filarmonica Mousiké e vedrà in scena Gianluigi Trovesi, clarinetto e sassofoni, Marco Remondini, violoncello, Stefano Bertoli, batteria e percussioni. A dirigere, Savino Acquaviva. Un vero «Viaggio nell'Opera italiana», con un programma di musiche per orchestra fiati e jazz per una iniziativa di grande importanza sociale. Infatti con il concerto si intende raccogliere fondi per sostenere la ricerca scientifica e finanziare corsi per medici e giovani universitari italiani e stranieri nelle unità operative trapiantologiche epatiche degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Si ricorda che alla fine del 2005 è stato effettuato il 500° trapianto di fegato e anche in quella occasione l'associazione «Amici del trapianto di fegato onlus» aveva organizzato un concerto benefico al Teatro Donizetti.

SCUOLA

SNALS, DOMANI LA PROTESTA CONTRO LA FINANZIARIA

Lo Snals-Confsal di Bergamo protesta contro la legge Finanziaria e aderisce alla manifestazione nazionale prevista a Roma per domani. «La legge Finanziaria per il 2008 non prevede lo stanziamento di risorse per i rinnovi contrattuali per il biennio economico 2008/2009 per tutto il Pubblico Impiego, ivi compresa la scuola - scrive lo Snals - La decisione governativa, se confermata dal Parlamento che sta approvando la legge, crea una situazione in violazione di quanto disposto dalla legge in materia di rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti. Nella Finanziaria sono completamente assenti anche le risorse per risolvere definitivamente il problema del precariato nelle scuole. Lo Snals-Confsal di Bergamo ha chiamato a raccolta i propri quadri provinciali per testimoniare dissenso e protesta durante la manifestazione nazionale». Lo Snals-Confsal di Bergamo, in assonanza con la segreteria generale dello Snals-Confsal, chiederà di cambiare la Finanziaria con l'individuazione delle risorse previste dalla legge per il rinnovo contrattuale. Per domani la sede in via Verdi resterà chiusa.